



## NOTIZIE DI RILIEVO:

### 27 MAGGIO:

Il Coro Concentus Vocalis è stato invitato a tenere un importante concerto vocale e strumentale presso il "Centro Ecumenico" di Lavinio.

Maggiori particolari nel prossimo numero.

## SOMMARIO:

Piccola Storia della Musica	
Parte quarta	1
Musiche dall'Africa: il Rwanda	3
Servizio fotografico	4
Vita del Coro	5
Il significato delle parole: il Tono	5
Appuntamenti e rubriche	5

# Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS

N.5 - APRILE 2006

## PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

### 4) La musica profana e i "trovadori"

Ma mentre il cristianesimo, oltre all' "ora et labora" benedettino, scopre un nuovo modo di testimoniare la presenza divina tramite il canto gregoriano e la polifonia, fuori dalla chiesa cosa avviene? C'è tutto un mondo di nobili, cavalieri, guerrieri,

mercanti e plebe che, pur legato e sottomesso al potere religioso e temporale del clero, ha bisogno di esprimere se stesso, la propria individualità laica, la propria fantasia profana e quindi anche la propria creatività musicale con modi mutuati dai

canti ecclesiastici ma che col tempo diverranno sempre più distinti ed indipendenti fino a diventare arte musicale profana.

Ed ecco allora i giullari ed i menestrelli, cioè una stirpe di vagabondi, abili giocolieri e saltimbanchi, che coi loro lazzi e canti in latino spesso sottolineano gli aspetti negativi di una società dominata dal potere religioso e che per questo sono condannati dalla chiesa. Ma il popolo li ama, sia i signori che la

plebe, perché essi come "gazzette" ambulanti svolgono un compito sociale diffondendo notizie sui piccoli e grandi accadimenti del tempo e provvedono a tre esigenze umane che il canto ecclesiastico aveva trascurato: il bisogno del suono strumentale, della danza e della rappresentazione visiva.

Ed ecco i canti goliardici, componi-

menti poetici e musicali scritti e cantati dai goliardi, cioè studenti e chierici che, lasciate le loro sedi, vagano di regione in regione portando tra la gente le loro melodie profane. Anch'essi come i menestrelli vivono ai margini della società, soggetti all'ostracismo della chiesa ma egual-

mente liberi nel proporre, in un latino quasi maccheronico misto alle nascenti lingue volgari, sia i loro canti fatti di critica sociale, rivolti soprattutto verso il clero corrotto ed ignorante, che gli inni, esuberanti ed a volte licenziosi, alla giovinezza, alla donna ed all'amore. Per lo più anonimi si diffondono nel nord della Francia, in Inghilterra e Germania tra il secolo XII ed il XIV lasciandoci come testimonianza la celebre raccolta dei "Carmina Burana", così detti perché

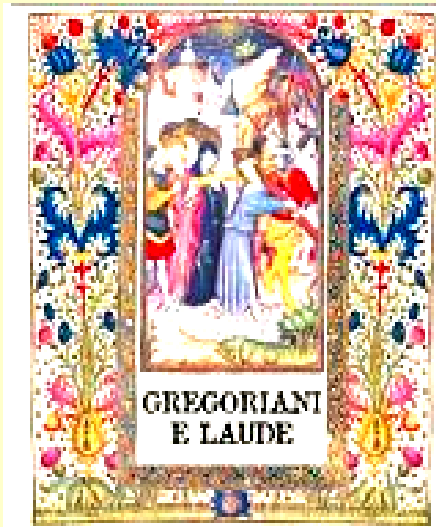


ritrovati nel chiostro benedettino di Beuren, poi rielaborati nel 1937 dal noto compositore tedesco Carl Orff in una famosa opera teatrale che porta lo stesso titolo.

La prima fioritura di canzoni profane in volgare, cioè nelle lingue nazionali che stavano sostituendo ovunque il latino, si ha con l'arte dei trovadori che si sviluppa dal secolo XI al XIII, in piena epoca cavalleresca, partendo dalla Provenza in tutta l'area della "lingua d'oc", comprendente vari dialetti della Francia meridionale. Essa però non ha origini popolari ma è il prodotto di una società colta ed aristocratica che, in contrasto con la rudezza e la brutale realtà della vita del tempo, compone testi poetici e melodie monodiche di gusto raffinato che cantano il piacere vivo e sincero per la vita, per la natura e soprattutto la poesia lirica amorosa. Vi si dedicano signori e nobil dame di alta stirpe, principi e castellani, autori di alcune migliaia di versi d'amore e romanze e di circa 250 melodie scritte che vengono cantate dagli stessi con l'accompagnamento all'unisono di uno strumento musicale suonato da un servo. La tradizione trovadorica si spegne verso l'inizio del 1200 in seguito alla feroce crociata contro gli Albighesi.

La loro eredità artistica però non si perde perché viene raccolta dai trovieri (trouvères) della Francia del nord, cantautori di origini in genere meno nobili nella "lingua d'oïl", dalla quale si svilupperà il francese moderno, e creatori di oltre 4000 liriche e di circa 1400 melodie nelle quali l'argomento principale resta l'amore. La tradizione dei trovieri arriva sino al secolo XIV ricevendo nuovo impulso dalle "chansons" e dai mottetti profani di vari autori e dal più importante esponente dell'**Ars Nova**, G. de Machault.

L'arte dei trovatori e trovieri, questo fermento sonoro di personaggi di vario ceto, sovrani,



principi, ecclesiasti e chierici, dame d'alto lignaggio ma anche cavalieri senza dominio e giullari divenuti nobili che non si accontenta più della musica che la chiesa dispensa, rappresenta l'irruzione di fresche energie rinnovatrici nel mondo della creatività musicale e l'affermazione progressiva ed ineluttabile di una musica profana individualista e passionale al di fuori ed a volte anche in contrasto coi valori collettivi riconosciuti della musica ufficiale liturgica e religiosa. Le melodie profane trovadoriche prefigurano già quell'arte che, uscendo dalle astrazioni ascetiche del canto religioso, volge gli occhi, come detto, all'incanto della natura ed alle gioie dell'amore e dell'amicizia ma anche all'odio, all'inimicizia ed a tutti i sentimenti e le passioni della personalità umana. Essa, di secolo in secolo, tenderà sempre più a relegare nel suo angolo il canto della chiesa e ad affermarsi nelle sale principesche e nei teatri fino ad invadere, nei secoli più recenti, persino i luoghi di culto della chiesa stessa.

Dalla Francia la poesia in musica trovadorica si diffonde soprattutto in Germania con i Minnesingers, cantori erranti di un amore più spirituale e mistico rispetto a quello cortese ma più sensuale dei provenzali. La sua penetrazione in Italia, limitata al nord ed alla Toscana, è stata descritta come fenomeno storico ma non ci ha lasciato testimonianze musicali.

Assai più importante nel nostro paese è la lauda, la canzone religiosa ma non liturgica in volgare, sorta liberamente dalla spontanea devozione popolare nel corso del secolo XIII nel clima della spiritualità francescana. Nata in Umbria presso le confraternite laiche nell'ambiente comunale del tempo e diffusasi in tutta l'Italia settentrionale e centrale, ebbe come esponente di spicco **Jacopone da Todi**, autore di testi poetici di un fervore religioso quasi al limite dell'eresia oltre che della famosa sequenza in latino dello "*Stabat Mater*" poi musicato da grandi compositori come Palestrina, Monteverdi, Pergolesi, Dvòràk e Verdi.

La lauda duecentesca era un canto monodico fatto di strofe con ritornello, come la ballata trovadorica, ma con melodie nuove, fresche, ingenuie e meno ricercate, spesso accompagnate da viola, liuto o tromba. Cantata in origine sulle piazze cittadine e sulle vie dei santuari si trasformò poi nel corso del XV secolo in lauda polifonica assai diffusa a Firenze, Roma e Venezia per dare infine vita nel 1600 ad una delle forme più gloriose della musica antica e moderna: l'**oratorio**. Della lauda duecentesca e trecentesca abbiamo qualche nozione nei "**Laudari di Cortona**" e nella testimonianza dan-



tesca della Divina Commedia, là dove il poeta

stesso incontra sulle soglie del Purgatorio (canto 2°, 76-120) il cantore e musicista Casella che intona "*l'amoroso canto che mi solea quietar tutte mie voglie*" e cioè la canzone del Convivio "Amor che nella mente mi ragiona. Della successiva lauda a più voci, detta lauda spirituale, ci restano invece notevoli testimonianze legate specialmente al mondo artistico della Firenze medicea del 1400 e 1500, in cui la composita attività musicale del tempo si integra col momento esaltante delle arti figurative ed architettoniche e si manifesta con feste e spettacoli in cui si fondono, molto disinvoltamente ma sempre con grande senso poetico, sacro e profano, arte e cultura popolare. Infatti in quel periodo il testo della lauda spirituale di contenuto religioso viene spesso sostituito da un testo profano conservandone la stessa musica o al contrario un motivo con versi profani viene travestito con parole di ispirazione religiosa. Così, ad esempio, i celeberrimi versi di "*Quant'è bella giovinezza*" scritti da Lorenzo il Magnifico per il "*Trionfo di Bacco ed Arianna*" e musicati da un anonimo fiorentino nella seconda metà del XV secolo come canto carnascialesco a tre voci può divenire "*Quant'è grande la dolcezza*", travestimento dello stesso brano musicale in lauda spirituale per le sacre rappresentazioni della natività di Gesù.

(continua)

Arrigo Rigoni ■

## Musica dall'Africa: il Rwanda

Il 12 febbraio scorso, in occasione del Festival del Folklore che si tiene ad Agrigento da oltre 50 anni, tra le formazioni di paesi di tutti i continenti, ho avuto il piacere di assistere alla esibizione del "Balletto Folklorico Nazionale del Rwanda" di Kigali, la capitale.

Questo paese, straziato dieci anni fa da una faida orrenda, sta ora cercando di rimarginare le ferite ancora aperte offrendo al mondo una immagine di sé finalmente pacificata. In questa fase di rinnovamento la musica e la danza diventano portatori dei valori tradizionali che affondano nelle lontane radici di questo popolo africano.

La musica è tutta basata sul ritmo del tamburo, strumento base delle danze locali, che, percosso con entusiasmante vigore, detta il ritmo al corpo di ballo, vestito con il coloratissimo costume nazionale.

Secondo una antica tradizione ancora oggi in vigore, queste danze possono essere eseguite solo in occasione della festa d'incoronazione del re, o in presenza di una autorità nazionale, o in occasioni di particolare rilievo pubblico. Questo fatto ha costituito un ostacolo nel momento in cui si è voluto trasferire questa forma di cultura su una scena "pubblica" diversa da quella tribale; infatti la tradizione vuole che le danze, sia sacre che profane, debbano essere eseguite solo per queste importanti ricorrenze e a seguito dell'autorizzazione dei "maestri di danza", rigorosi tutori del rispetto della tradizione locale.

Malgrado le difficoltà questo gruppo folklorico è riuscito a raccogliere e catalogare l'antico patrimonio culturale tramandato dagli anziani, sul quale ha allestito uno spettacolo composto da canti popolari, giochi, danze, che viene presentato in ogni parte del mondo accompagnato dal ritmo degli strumenti tradizionali.

Un'esperienza rara da me vissuta con forti emozioni e grande partecipazione. Dalle poche foto della pagina seguente sembra quasi di udire il suono assordante degli strumenti che accompagnano il movimento dei ballerini sul palcoscenico di Agrigento.

Corrado Fioretti ■



*In questa pagina le foto  
scattate da C. Fioretti  
l'11 febbraio 2006 al Palacongressi  
di Agrigento durante lo spettacolo  
conclusivo del  
51° Festival Internazionale  
del Folklore*

**Chi fosse interessato può richiedere  
in prestito alla Redazione il DVD del  
filmato completo dello spettacolo**



**La portabandiera del gruppo**

## Il significato delle parole: il TONO

Il **tono** è l'unità di misura vibratoria della distanza tra due note (ad esempio Do-Re). Ogni nota è fisicamente una ben definita frequenza vibratoria che produce a sua volta ben determinati effetti fisici e psicologici sull'uomo. Il fisico Chladni, cospargendo con una polvere la superficie di una lamina elastica e facendola vibrare, riuscì ad ottenere delle figure geometriche diverse a seconda della forma della lamina e del tipo di vibrazione. Sappiamo anche che la vibrazione sonora di una nota può spezzare un oggetto. Pensiamo allora a cosa può accadere nel nostro organismo e nella nostra psiche a seconda del genere musicale che ascoltiamo. Perché ogni nota ha una sua particolare qualità che non si può esprimere a parole ed ancor più una sequenza di note, un gruppo di suoni armonici, come le tonalità del nostro sistema musicale, o di suoni disarmonici. Tono e tonalità sono sinonimi e sostanzialmente indicano quella serie di regole compositive che stabilisce una nota, detta tonica, quale centro del brano e quindi fulcro dell'architettura armonica e formale del brano stesso. Quando parliamo di concerto in Do magg. o di sinfonia in Re min. intendiamo dire che quelle composizioni si basano su una scala di note armonicamente organizzate su una nota base, la tonica, che ne costituisce la tonalità.

Sul piano psicologico possiamo ricordare che, proprio nel periodo che va dal barocco al romanticismo musicale, le tonalità in *maggiore* vennero usate per esprimere gioia, forza, fede, e le tonalità in *minore*, invece, per dolore, introversione, pianto, paura. In realtà anche adesso quando ci capita di ascoltare un brano in Re o Fa o Sol minore spesso lo sentiamo triste o doloroso o intimista mentre uno in Do, Mi, La maggiore ci pare più gioioso, forte ed estroverso.

Da cosa dipende ciò? Certo dai secolari condizionamenti della nostra cultura musicale, ma non solo da questi e la psico-acustica non ne conosce ancora bene le ragioni fondamentali. E' certo qualcosa di molto profondo, così come esiste in noi un istinto che tende ad identificare, nella nostra mente, l'idea di *alto* con "acutezza", e l'idea di *basso* con la "gravità" del suono. ■

## Ricorrenze del mese

Auguri vivissimi a:

### Compleanni

Arrigo	domenica 9
Alvaro V.	lunedì 10
Clotilde	martedì 11
Silvia P.	sabato 22
Marco B.	mercoledì 26

### Onomastici

S. Marco ev.	martedì 25
S. Elisabetta	giovedì 27

## Prossimo concerto

**Sabato 27 maggio siamo stati invitati a tenere un concerto vocale e strumentale presso la Parrocchia dei ss. Anna e Gioacchino a Lavinio.**

**Publicizzate l'avvenimento !**

## VITA DEL CORO

A seguito dell'Assemblea annuale della nostra Associazione sono stati eletti i sei nuovi componenti del Consiglio Direttivo: Alessandra Valenti, Arrigo Rigoni, Carlo Giannotti, Federico Fioretti, Maria Canu, Mariana Capotondi. Il Cons. supplente è Claudia Guadagnini come prima dei non eletti.

Nella successiva riunione del nuovo C.D. è stato eletto il nuovo Presidente nella persona del dott. Arrigo Rigoni.

A tutti auguri di buon lavoro e di successi per il 2006.

*Il Presidente uscente  
Raffaella Valenti*

## Grazie Presidente !

A nome di tutto il coro ringraziamo veramente di cuore Raffaella Valenti, il nostro presidente uscente, per l'ottimo lavoro svolto e per la passione, la disponibilità e l'umanità con cui ha saputo gestire il coro in questi due anni. Adesso devi concentrarti su qualcosa di veramente importante e "vitale". Grazie Raffy, tutti noi ti aspettiamo presto a braccia aperte !

Allo stesso tempo diamo il benvenuto al nuovo presidente Arrigo Rigoni, che saprà degnamente sostituire Raffaella con altrettanto entusiasmo e abilità. Allora BENVENUTO Arrigo e buon lavoro da parte del nuovo Consiglio direttivo e di tutto il Concentus Vocalis.

**Contribuite alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !**

**"Voci dal Coro" è il Bollettino dell'Ass. Musicale Concentus Vocalis - e-mail: "posta@concentusvocalis.it"**